

BONIFICHE AMBIENTALI

Gli effetti patogeni e cancerogeni dell'amianto persisteranno ancora a lungo nel tempo, 10-20 anni. Sotto il profilo ambientale, si notano ritardi e sottovalutazioni. In passato, questa sottovalutazione era dovuta alla sostanziale subordinazione agli interessi economici e, in particolare, ai profitti di alcune grandi multinazionali, che malgrado i danni provocati, continuano ancora ad operare. Ma si è fatto troppo poco anche dopo la conquista della legge 257/92, che ha messo al bando l'amianto in Italia, legge costruita dal basso, è bene ricordare, mediante una lunga lotta sindacale, l'iniziativa delle associazioni degli esposti delle vittime e dei familiari, la lunga battaglia di alcuni territori colpiti in modo gravissimo, da vere e proprie stragi di lavoratori e cittadini, e di una parte dei servizi territoriali di prevenzione, e di prevenzione del servizio sanitario nazionale, cioè gruppi notevoli di medici, che si sono attivati.

La legge, e i suoi decreti attuativi, è sicuramente una delle più avanzate ed organiche nel panorama internazionale, nonostante alcuni limiti e contraddizioni pur presenti. La conferenza nazionale di Tor Vergata, del '99, è stato un momento molto importante ed impegnativo di verifica e di rilancio delle iniziative. Sostanzialmente non sono seguite efficaci politiche di intervento. Pertanto, oggi dobbiamo ancora fare i conti con una diffusione, per quanto riguarda il fibrocemento, di circa 30 milioni di tonnellate di materiale contenente amianto sul territorio nazionale. Questo ritardo dev'essere recuperato, assumendo le bonifiche dall'amianto tra le priorità delle politiche nazionali e regionali, destinando ad esse le indispensabili risorse, intervenendo nei fondi che, fino ad oggi, hanno ostacolato una sollecita fuoriuscita dal problema.

Al riguardo chiediamo al Governo e al Parlamento:

"Fermo restando che gli oneri delle bonifiche devono ricadere sui soggetti responsabili dell'inquinamento, e fermo restando che la rimozione dei manufatti contenenti amianto, è obbligo dei proprietari, è comunque indispensabile promuovere iniziative di incentivo e di sostegno. Destinare risorse, attualmente del tutto irrisorie, per i piani di bonifica e per l'inserimento del problema amianto nei siti di interesse nazionale; ulteriori incentivi fiscali in favore dei privati per i lavori di bonifica; prevedere contributi finanziari specifici per i Comuni che organizzano la raccolta delle piccole quantità a favore dei cittadini, fermo restando che gli interventi prioritari debbano essere quelli che riguardano l'amianto friabile e per gli utilizzi propri ed impropri, ad esempio polverino. Può essere, a questo proposito opportuno verificare la possibilità di riattualizzare i termini di decorrenza delle dichiarazioni visto che l'attuale norma è, in sostanza, completamente inevasa. Sviluppare un programma per la ricerca e la certificazione e l'informazione, relativamente a nuove tecnologie alternative, alla collocazione in discarica, anche per integrare ed aggiornare il contenuto del decreto 248 del 29 luglio del 2003, tenendo conto dell'impatto ambientale complessivo, esempio, i consumi energetici, e del rapporto costo-beneficio. Completare, in continuo rapporto con le regioni, la normativa tecnica in attuazione della legge 257, e, a questo proposito, la conferenza chiede con forza l'emissione di un decreto specifico che definisca criteri e metodi per la valutazione dell'impatto ambientale delle coperture di edifici in cemento-amianto. Il decreto dovrà tenere in debita considerazione le problematiche inerenti la fragilità delle coperture e dei numerosissimi infortuni mortali che queste causano durante gli accessi, e prevedere obblighi per la sostituzione con coperture idonee nelle singole situazioni, strutture degli edifici, cioè, in poche parole, che siano calpestabili, perché sennò diventano, per il futuro, di nuovo un motivo per ulteriori infortuni. Integrare la priorità amianto nelle politiche ambientali e di settore, esempio, per la gestione sostenibile dell'energia. Verificare e rendere pubblica l'efficacia dei provvedimenti assunti per la categoria 10 dell'albo nazionale dei rifiuti, cioè in particolare per le agevolazioni alle piccole imprese. Emanare un decreto che indichi linee guida per l'utilizzazione, la rimozione e lo smaltimento per i materiali sostitutivi dell'amianto. La commissione nazionale amianto, ex articolo 4 della 257, deve relazionare annualmente al Parlamento, circa l'attività svolta. Convocare con

cadenza quadriennale la conferenza nazionale amianto, che dovrà essere preceduta da conferenze regionali biennali. Rafforzare il sistema dei controlli e delle sanzioni."

Alle Regioni ed enti locali, chiediamo:

"Recuperare, completare ed attuare in modo organico i piani regionali amianto, ex legge 257, e le mappature, decreto ministeriale 18 marzo 2003 n. 101, prevedendo anche l'inserimento del monitoraggio della presenza di amianto delle acque potabili. Destinare risorse ai piani territoriali in base alle specifiche priorità rilevate, completare le bonifiche degli edifici pubblici e comunque ad uso collettivo. Informare e coinvolgere i cittadini, e le loro organizzazioni sindacali e ambientali delle vittime, delle imprese e di altre istituzioni interessate, allo scopo di promuovere le necessarie iniziative di collaborazione e di convenzioni funzionali all'attuazione dei piani territoriali, anche al fine di controllo sociale. Promuovere ed attivare servizi territoriali per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti di amianto, con apposite convenzioni, anche con le associazioni di categoria, per abbattere i costi e le speculazioni dilaganti, prevedendo appositi tariffari per la rimozione, il trasporto e lo smaltimento. Dare piena attuazione ai programmi di formazione professionale del personale addetto alle operazioni di bonifica, ex decreto ministeriale 8 agosto '94, e degli altri soggetti coinvolti nel processo di fuoriuscita dall'amianto. Completamento delle piante organiche dei servizi pubblici e del servizio sanitario nazionale, dell'Arpa ed agli enti locali in rapporto alle potenziali necessità dell'attuazione dei piani regionali. Rafforzare il sistema dei controlli e delle sanzioni."

Riteniamo, infine, che sia necessario richiamare l'attenzione sul sistema dei trasporti e la mappatura dei mezzi nautici, navi, battelli, lacustri etc., ad oggi incompleta per i due terzi del naviglio nazionale. Dovrà essere completata in tempi certi e controllati. La dismissione dei mezzi nautici, demolizioni navali dovrà essere preceduta dalla totale scoibentazione dell'amianto, effettuata sul territorio nazionale, per impedire il rischio dell'esportazione in altri paesi.

Forze armate: maggiore trasparenza della presenza di amianto sui mezzi terrestri e navali, sugli edifici ed impianti, sull'attività di bonifica in atto, considerando l'importante ricaduta negativa sulla salute dei militari e del personale civile per patologie asbesto correlate.

Commercio mondiale dell'amianto: sono, da più parti, segnalati i transiti di ingenti quantitativi di amianto nelle aree portuali italiane. Tenuto conto che l'Italia ha bandito l'amianto nel 1992, e che ancora la legislazione in materia non ha affrontato questa particolare situazione, si richiede con forza che il bando dell'amianto venga esteso anche al transito, al deposito ed alla movimentazione nelle aree portuali e nazionali.